

## Airbnb

In Italia le città dove si prenota maggiormente "in valore assoluto sono quelle grosse: Roma, Milano e Firenze sono tornate al vertice della classifica dopo la pandemia. La cosa interessante, però, è che le città che crescono di più rispetto al periodo pre-pandemico sono Palermo, Pisa e Como. Ancora più interessante è confrontare la crescita delle zone rurali, non cittadine, che è otto volte superiore a quella delle città. Questo fenomeno di dispersione del turismo iniziato con la pandemia sta proseguendo nel periodo post- pandemico probabilmente perché le persone amano trovarsi in zone meno trafficate". Lo ha detto Giacomo Trovato, amministratore delegato di Airbnb, in un'intervista all'Italpress. Si registra anche un cambiamento sul tipo di servizi richiesti. "Nel periodo pandemico andavano fortissimo le piscine e il wi-fi. Nel periodo post-pandemico, dove lo smart working cresce di popolarità, oltre alla presenza del wi-fi - ha spiegato - c'è anche la presenza di spazi di lavoro dedicati, oltre alle case che accettano gli animali domestici. Questo è un altro filtro, tra i più richiesti in assoluto". Per Trovato, "le ricerche di case che accolgono animali sono aumentate del 65% rispetto al periodo pre- pandemico e l'Italia è il paese che ha la maggiore concentrazione di case che accettano animali, un terzo circa del totale, 130 mila". Inoltre, secondo l'ad di Airbnb, in Italia per "la grande maggioranza" si affittano

# Le zone turistiche rurali crescono 8 volte più delle città



## Il rapporto presentato a Roma

# La formazione continua contribuisce all'innovazione delle aziende

La formazione continua contribuisce all'innovazione delle aziende del Paese. E' quanto emerge dal Rapporto di Monitoraggio Valutativo realizzato da Fondimpresa (Fondo Interprofessionale costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) in collaborazione con INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) ROLA (Rilevamento delle Opinioni dei Lavoratori e delle Aziende) e Storie di Formazione aziendale per le buone prassi formative ovvero le due rilevazioni condotte durante la crisi pandemica del 2020 hanno coinvolto rispettivamente 11.929 dipendenti tramite questionari online e 105 aziende su tutto il territorio nazionale tramite interviste in profondità.

Dal Rapporto, presentato a Roma, emerge infatti che i lavoratori che hanno partecipato a corsi formativi che riguardavano le tematiche delle tecnologie abilitanti in chiave 4.0 percepiscono una maggiore efficacia della formazione rispetto a chi ha seguito corsi su materie più tradizionali.

Entrando nello specifico le tecnologie indagate sono state: Internet of Things, Cloud Manufacturing, Robotica Collaborativa, Manifattura Additiva, Industrial Analytics, Interfaccia Uomo- Macchina (HMI). Di tutto questo si è discusso nel corso dell'evento organizzato a Roma da Fondimpresa e INAPP, presso la sala Pininfarina dell'Auditorium della Tecnica di

Confindustria, con Maurizio Bernaya, Direttore Area Attività Supporto e Servizi agli Aderenti e Controlli di Fondimpresa, Nausica Iencenelli, Ufficio Monitoraggi e Valutazioni di Fondimpresa, Valentina Ferri, ricercatrice di INAPP, Chiara Ferrari, IPSOS, Gianni Bocchieri, Coordinatore nucleo PNRR Stato-Regioni, Paolo Mora, DG Formazione Regioni Lombardia, Annamaria Trovò, vicepresidente di Fondimpresa, Elvio Mauri, direttore generale di Fondimpresa. L'evento è stato condotto dal giornalista di "Il Messaggero" Luca Cifoni.

I corsi formativi più efficaci, in cui si è quindi riscontrata una maggiore differenza pre e post corso, risultano essere Industrial Analytics (+1,77), Cloud Manufacturing (+1,76) e Internet of Things (+1,70) seguiti poi dalla formazione su Interfaccia Uomo-Macchina (+1,53), Robotica Collaborativa (+1,30), Manifattura Additiva (+1,16). La maggior conoscenza e competenza delle prime tre tecnologie risulta essere maggiormente trasversale e più facilmente legata alla probabilità di riscontrare cambiamenti in azienda e nel proprio percorso professionale. Ciò che è inoltre emerso è di particolare interesse: l'aumento delle conoscenze nella tecnologia abilitante Internet of Things fa riscontrare ai lavoratori il 6% di probabilità in più di cambiamenti in azienda e il 3,3% di probabilità in più di cambiamenti nelle mansioni.

